

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17'

SOMMARIO.

Educazione Istruzione. — La lega delle massaie
Religione. — Vangelo della domenica I e II dopo la Decollazione.
Necrologio — S. S. Papa Pio X.
L'Esposizione Internazionale del Panama e del Pacifico. — Dopo il tempo-
rale (poesia). — Per la pace.
Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.



Educazione ed Istruzione

La lega delle massaie

Sono appena terminati, dopo essersi seguiti, direi quasi perseguiti, con affannosa celerità, due Congressi femminili. Due Congressi senza dubbio caratteristici per il numero, la qualità, la nazionalità, o meglio la internazionalità delle convenute. Due Congressi che salvo pochi incidenti e qualche fugace aberrazione sono scivolati giù lisci come l'olio, affidati come erano per lo svolgimento e la guida, a signore molto mature, quasi tutte anzi venerande di canizie. A chi volesse chiedere quale impressione quei consessi di donne abbiano fatto agli spettatori sereni, capaci di considerare e giudicare dall'insieme, più che dai dettagli, io credo si potrebbe rispondere molto semplicemente: Somigliavano un ronzante stuolo di api senza ali. Non si può negare infatti che lavorassero, o meglio che portassero le prove di lunghe pratiche compiute; ma davano costantemente l'impressione di annasparsi terra terra, tutte comprese forse dalla necessità di appanire pratiche per essere prese sul serio. Un'acuta scrittrice presente al secondo Congresso (quello cioè indetto dal Consiglio nazionale italiano), e precisamente a una delle sedute in cui in nome della praticità si faceva una delle più aprioristiche proposte che si potesse immaginare, cioè l'assistenza negli ospedali obbligatoria a tutte le donne per un periodo corrispondente al servizio militare degli uomini, osservava giustamente. Questo rinnegamento dei criteri intuitivi psicologici e artistici non fa che dimezzare e sviare il più delle volte il ragionamento, che vorrebbe

appunto per quel rinnegamento, seguir più serrato le vie della logica. Le laboriose api hanno dunque, pur affaticandosi per la carità e l'umanità rinunziato ai voli più alti, che è quanto dire alle visioni più ampie e più sintetiche e sono costrette così molte volte a lunghe e tortuose peregrinazioni per giungere là ove d'un balzo le avrebbe tratte la Religione e la filosofia. Ma di questo non si accorgono ancora, benchè oseremmo affermare che tutto compreso vi sono già un po' più vicine di quel che non vi fossero, quando il femminismo da poco si chiamava così e levava le sue prime voci.

Intanto già qualche nuova orientazione si nota; e di fronte a quelle che apparivano le grandi invocazioni, cominciano ad allinearsi in ordinata fila le piccole verità pronte ad opporre la loro tenace resistenza. E le piccole voci cominciano già a far coro, un coro che canta in tedesco e in italiano, in francese e in... norvegese. E sapete che cosa dicono queste note, o meglio certe note... internazionali? Ve la dò a indovinare su mille. Parlano dell'importanza suprema della donna come madre e come massaia. Proprio così! Come massaia! E ciò avviene all'unisono con altri cori sempre internazionali, anzi intercontinentali (c'è di mezzo anche l'Australia) che affermano il diritto politico della donna e la capacità a esercitare tutte le professioni maschili. Ma osserverà forse qualcuno, come possono andare d'accordo queste voci con quelle altre, quelle delle... massaie? A dire il vero qualche volta discordanza c'è, e così viva anzi che al recente Convegno di Valle Giulia la contessa di Robilant, la quale parlava proprio in nome delle massaie o per le massaie, diciamo più nobilmente e più giustamente per le madri di famiglia, fu addirittura aggredita da qualche clamorosa rappresentante del movimento professionista femminile. Ma non ostante l'incidente del Congresso la contessa di Robilant ha rivelato alcune verità molto eloquenti, affermate e tradotte in pratica — almeno in parte — da una potente organizzazione di madri di famiglia, che fiorisce florida e fecondamente in Austria.

La contessa di Robilant che intendeva trasportare in Italia — con grande modificazione inevitabile e inerente ai costumi, alla mentalità, magari alla sentimentalità del nostro paese — le idee che già son popolari a Berlino e a Vienna, ragionava presso a poco così:

« La donna moderna che un complesso fenomeno sociale ha sospinto fuori del focolare domestico per procurarsi un lavoro remunerativo, ha creduto che solitamente questo lavoro extra casalingo facesse di lei un efficiente economico, la rendesse utile alla società, le desse tutti i diritti, riconoscesse la sua dignità e la sua indipendenza. E così si sono visti stuoli di fanciulli (parliamo soprattutto di quelle di modesta coltura e che non ebbero mai vocazioni speciali) occuparsi negli uffici in piccoli impieghi modesti, disertanti a una a una la casa, ove era però una vecchia mamma o una sorella maggiore, che facendo in casa loro tutto quello che le impiegate non possono fare, le metteva in condizione di usufruire realmente del loro umile guadagno. Ma intanto chi valutava quel lavoro domestico? Nessuno. Non quelle che lo compievano e lo compiono apparendo, in confronto degli altri membri femminili della famiglia, capaci di guadagnare perfino..... cento lire, quasi in condizione d'inferiorità; non le operaie disertrici della casa che non sanno valutare quel che non saprebbero fare.

Ma il giorno in cui la lavoratrice, piccola impiegata o maestra giardiniera va a marito e in casa non v'è più chi s'affatica per lei, quale sarà l'utile vero o reale del guadagno?

La contessa di Robilant ha fatto a questo proposito un'inchiesta interessante, e ha disteso dei piccoli bilanci eloquentissimi. La casa necessariamente affidata a mani mercenarie, la necessità per ambedue i coniugi di fare almeno uno dei pasti fuori divorano quasi per intero il guadagno femminile, mentre ci scapitano i figliuoli, la salute della madre, talora anche la felicità coniugale.

La questione a dire il vero non è nuova, e da tempo molti, specialmente gli uomini, ragionavano così. Nondimeno la donna ormai abituata a mordere il gustoso frutto della indipendenza economica non sa rinunciare a quella sua quotidiana fatica pur se le stremi le forze, pur se in ultima analisi non le renda quasi nulla. E' dunque in molti casi una questione morale più che economica. E perchè la donna tornasse sorridente e orgogliosa alla sua casa, cui pur l'avvincono l'istinto femminile e l'affetto materno, bisognava sì rendesse ben conto del valore del proprio lavoro casalingo. Valore che si potrebbe benissimo tradurre in cifre esatte solo che si avesse cura di notare ciò che può far la donna per alleggerire il bilancio domestico. Anzi ella può far tanto di più quanto è più colta, istruita, educata. Potrà in molti casi aiutare il marito evitandogli ausili mercenari; sostituire maestre e governanti nell'educazione dei figli e potrà rendersi utile in cento casi, in mille circostanze diverse. Solamente bisogna che di questa sua efficienza economica nella casa siano persuasi tutti, la società, lo Stato, il marito, la famiglia. Persuasi e non solamente a parole. Così almeno pensano la contessa di Robilant e le propagandiste tedesche. Senza dubbio sarebbe folle pensare di vedere attuato ciò che qualcuno ha proposto: di assegnare cioè un corrispettivo al lavoro casalingo della donna. Questo sarebbe indecoroso per la donna stessa che compie la sua missione di amore. Ma senza farle offesa, la legge potrebbe o do-

vrebbe considerarla comproprietaria dei risparmi del marito, e potrebbe richiedere da questi, che compisse a favore della moglie qualcuna di quelle opere di previdenza che la mettessero al sicuro nella vecchiaia o nella vedovanza.

Ad ogni modo, le signore tedesche in attesa di queste nuove disposizioni a favore della donna di casa, hanno fatto molte cose da sé.

Hanno cominciato intanto a fronteggiare il nemico, il più aspro nemico anzi della buona massaia: il rincaro della vita. Si sono dette le bionde e rosee « ménagères » tedesche. — « Noi abbiamo in mano un'arma potente: il denaro con cui dobbiamo provvedere ai bisogni della nostra famiglia. Tutto questo denaro insieme costituisce milioni miliardi anzi. Organizziamoci per spendere bene il nostro denaro e coloro che ci vendono tutto ciò di cui abbiamo bisogno, dovranno venire a patti con noi. Così hanno stabilito nei vari rioni della città altrettanti piccoli uffici con l'incarico di organizzare le madri di famiglia.

Queste, costitutesi in lega, scelgono quei fornitori che promettono di fornire i generi di migliore qualità al prezzo più modesto possibile. Anzi molto spesso sono le signore stesse che in rapporto al listino dei mercati fissano i prezzi, ed i negozianti debbono naturalmente sottostare alle giuste esigenze di questi clienti che possono da un momento all'altro boicottarli. Le donne così organizzate ascendono a 16.000 nella sola Vienna, e in tutta l'Austria costituiscono già un piccolo esercito di 30 mila. Esse hanno già ottenuto il ribasso dei generi di prima necessità, mentre hanno diritto alla fine dell'anno ad una percentuale sulla somma spesa presso i fornitori di questa novissima associazione.

L'unione delle « casalinghe » è divenuta rapidamente potentissima. Una sua delegata è ammessa al Ministero d'agricoltura e commercio ed è consultata nelle questioni relative ai dazi dei generi alimentari un'altra rappresentante dell'unione fa parte di una delegazione municipale per la sorveglianza igienica delle case. Infine le socie pagano una sola lira al mese (non bisogna dimenticare che sono già trentamila) hanno diritto in caso di malattia di essere curate e operate gratuitamente e ad una pensione nella vecchiaia.

In tal modo le madri di famiglia nelle cui mani passa la maggior somma di denaro di una nazione, hanno saputo dare un valore economico alla loro posizione, quel valore che è in fondo la principale ragione di ogni altra forma di attività muliebre imposta e voluta dalla società moderna.

Evidentemente tutte le donne che debbono da sé soltanto provvedere alla propria esistenza e quelle altre che debbono fare del minuscolo bilancio una specie di miracolo giornaliero, e che pur volendo lavorare in casa e per la casa non potrebbero, perchè questa quasi non esiste, o si riduce appena a un ricovero ove passare la notte, tutte queste creature o troppo povere o troppo sole debbono continuare a lavorare nell'officina nella bottega, nell'ufficio; tutte le altre cui il lavoro è un aiuto molto modesto, e solamente una soddisfazione morale debbono far bene i loro calcoli, per accorgersi che infine il lavoro casalingo non è meno fecondo e remun-

nerativo — sebbene a tutta prima non sembri — di quello che si deve compiere lontano dalla propria casa.

Il progresso femminile moderno attraverso molte tergiversazioni sarà costretto a ricondurre la donna là donde l'aveva tolta. Solamente ella non vi tornerà più in atteggiamento di Cenerentola ma di creatura precisamente consapevole del suo compito e della forza che è nelle sue mani della quale per troppo tempo non si valse abbastanza.

D'altra parte, verrà presto il giorno, in cui le donne di servizio, già così care, non si troveranno più addirittura. L'industria moderna avrà è vero, trovato allora altri mezzi per semplificare e facilitare il lavoro casalingo, ma qualche cosa bisognerà pur fare, e saper fare. Meglio dunque che le donne sieno preparate a questo e che le fanciulle imparino fino dalla scuola elementare il modo di compiere semplicemente e razionalmente quella che dovrà essere la loro principale occupazione nella vita. Ed è bene che apprendiamo anche a mettere in valore la loro opera.

Non è certo dalla consapevolezza delle nostre azioni che può venire il male.

Questo hanno insegnato al Congresso fra tante cose meno utili le bionde e rosee « ménagères » tedesche; questo ha osato ripetere, fra molte proteste una nobilissima dama italiana cui il tempo, (un tempo non lontano forse) dovrà dare ragione.

TERESITA GUAZZARONI.



Religione

Domenica 1^a dopo la Decollazione

Testo del Vangelo.

In quel tempo giunse a notizia di Erode Tetrarca tutto quel che facevasi da Gesù, ed egli stava coll'animo sospeso, perchè alcuni dicevano che Giovanni era risuscitato da morte; altri poi che era comparso Elia, ed altri che uno degli antichi profeti era risorto. Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa. Ma chi è costui del quale sento dire siffatte cose? E cercava vederlo. E ritornati gli apostoli, raccontarono a lui tutto quello che avevano fatto; ed egli, presili seco, si ritirò a parte in un deserto del territorio di Bethsaida. La qual cosa, risaputasi dalle turbe, gli tennero dietro: ed egli le accolse e parlava loro del Regno di Dio, e risanava quei che ne avevano bisogno.

S. LUCA, cap. 9.

Pensieri.

Erode, inteso le meraviglie di Gesù, divenne perplesso, pauroso. «Chi è mai costui in cui si odono tante cose?». Entriamo un poco nella coscienza del Tetrarca.

Aveva fatto decapitare Giovanni Battista perchè

gli rinfacciava il suo delitto, il commercio illecito colla moglie di suo fratello, lo incalzava con rimproveri che gli seccavano.

Ucciso Giovanni, quella voce era spenta.

Noi crederemmo che Erode potesse godersi la vita senza ostacoli, fosse libero. Ma niente affatto.

Quando Erode credevasi tranquillo, ecco sorgere un altro profeta che fa parlare di sè.

Questo fatto gli fa sorgere nell'animo i rimproveri di Giovanni, gli fa tornar la paura. «Giovanni l'ho decapitato» va ripetendo fra sè, per far cessare il timore, ma non vi riesce. Cosa significa ciò? una grande verità: vale a dire che non vi è mai pace per gli empi, pei scellerati, pei facinorosi.

Erode, per far tacere i rimproveri, per liberarsene, ricorre al ricordo del delitto. Quindi anzichè togliere direttamente, accresce la causa del rimorso.

Quale contraddizione! Servirsi d'un mezzo totalmente opposto al fine, allo scopo che si vuol ottenere.

Contraddizione nella quale cadono anche molti cristiani. Commettono un peccato, sorge nel loro animo il rimorso che li rode, e quella voce importuna toglie loro la tranquillità: per farla tacere, non vi sono che due mezzi: convertirsi o stordirsi totalmente nel delitto, accrescere l'iniquità. Il mezzo a cui ricorse Erode, che uccise la bocca della verità.

Ma il rimorso, anzichè cessare, cresce.

Erode dunque è perplesso a cagione di Gesù. Non sa che pensare. L'antipatia, l'odio per Giovanni si capisce, perchè questi se la prendeva con lui personalmente, con rischio che gli si sollevasse contro il popolo: ma Gesù non parlò mai contro Erode, non prese mai alcuna iniziativa contro il Tetrarca; perchè dunque Erode vuol prendere le proprie misure contro chi gli era affatto innocuo? Dice Gesù suo avversario: come si spiega ciò? E' un galantuomo, un profeta, dunque mio nemico. Che intuizione! che presentimento strano! Erode vede un nemico in Gesù, non perchè questi parli contro di lui, ma perchè Gesù è uomo di Dio.

Strano questo ragionamento! Gesù se giusto, beneficia tutti; perchè accetto a Dio vanno a Lui pubblicani e peccatori.

Vedere nel giusto un persecutore è un fenomeno morale, che si ripete anche fra noi. Il giusto non dirà nulla contro di noi, ma la sua vita, i suoi costumi sono un rimprovero.

Abbiamo mai provato antipatie, inimicizie, contro persone, solo perchè sono diverse da noi? perchè più dolci, più umili, più santi, più sapienti, ci siamo indispettiti contro di essi.

Eppure i pubblicani, le meretrici, amavano Gesù, andavano a Lui. Non è il peccatore in generale che si indispettiva contro i giusti: ma solo il peccatore ostinato, qual'è appunto Erode.

I pubblicani hanno errato, ma sentono il dispiacere, desiderano liberarsene. Ma Erode ama il peccato; ostinato, non può tollerare chi colla santità della vita è di continuo, sebben tacito rimprovero ai disordini di lui. E questo è il caso di Erode, rispetto a Gesù.

Erode in pubblico vuol mostrarsi superiore alla cre-

dulità, alla superstizione popolare, vuol fare lo spirito forte. In privato, nell'intimo della sua coscienza, crede alla superstizione.

Come molti anche oggi non vogliono apparisca pubblicamente ch'essi hanno paura, ma l'hanno in realtà.

Credono e tremano. Vorrebbero non credere, desidererebbero che non ci fosse Iddio, la vita futura, ecc. Hanno paura di ciò che non fa paura ai giusti, ai credenti.

Si può credere perchè si ama la verità, e credere per paura.

Credendo per amore, troviamo la luce; credendo per paura, cadiamo nelle tenebre della superstizione.

Erode nella reggia, non sa spiegare Gesù, teme in Lui il nemico che s'avanza.

Le turbe invece vanno a Gesù, che parla del regno di Dio, che risana i *pentiti di cuore*.

Non hanno paura della verità, perchè, se peccatori, desiderano convertirsi, quindi, anche le meretrici, la parola di Gesù è di conforto; credono ed amano.

Erode paventa, trema; sospetta Giovanni risuscitato, sibbene si sforzi persuadere se stesso che lo ha fatto uccidere e che chi è morto non risuscita.

Domenica 2^a dopo la Decollazione

Testo del Vangelo.

Diceva il Signore Gesù a' suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi vestiti da pecore, ma al di dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi dai triboli? Così ogni buon albero porta i suoi frutti; e ogni albero cattivo fa frutti cattivi. Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni. Qualunque pianta che non porti buon frutto, sarà tagliata e gettata nel fuoco. Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro. Non tutti quelli che dicono: Signore, Signore entreranno nel regno dei Cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è ne' Cieli, questi entrerà nel regno de' Cieli.

(S. MATTEO, Cap. 7).

Pensieri.

Due generi di persone sono da Gesù Cristo considerati in questo Vangelo; i tristi che hanno l'apparenza di buoni, e i buoni che fanno le opere dei tristi. La vera virtù sta nell'essere buono nell'apparenza e nella realtà, di dentro e di fuori, nelle parole e nei fatti.

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi vestiti da pecore; ma al di dentro sono lupi rapaci. — In questi falsi profeti sono designati tutti coloro che affettando apparenze buone, al di dentro, in realtà sono cattivi e cercano di rendere cattivi gli altri. Sono gli eretici, sono i framassoni, sono i giornalisti cattivi, sono i compagni cattivi. I primi vengono a noi proclamando di predicare il vangelo nella sua nativa purezza, senza le

superfetazioni aggiunte, dicono essi, dalla Chiesa Cattolica; i framassoni o si presentano colle mostre dell'amore dell'umanità, dello zelo per le opere di beneficenza; i cattivi giornalisti non fanno che ripetere le parole di libertà, di progresso, di fratellanza, di amor del popolo; i cattivi compagni si avvicinano col sorriso sulle labbra, colle parole dolci, melate, colle dichiarazioni della stima, dell'affetto, del desiderio di farci del bene.

Invece sono dei *lupi rapaci*. *Li riconoscerete dai loro frutti*. Gli eretici dicono di voler purificare la Chiesa nella purezza della dottrina e nella santità dei costumi, ed invece finiscono a sostituire ai principî della vera fede, particolari opinioni, che si contraddicono le une alle altre, portando al dubbio, allo scetticismo, alla negazione di ogni dottrina religiosa, e riguardo ai costumi quando non aprono la via all'immoralità, tolgono però lo spettacolo di una sublime virtù, della verginità, il leale bellissimo per sè, e condizione e causa precipua delle istituzioni più eroiche della carità. I framassoni predicano i santi principî dell'umanità, della fratellanza, della beneficenza, ma all'atto pratico diventano una camorra di interessati che cercano unicamente vantaggi degli affigliati alla setta, posponendo i diritti e i meriti altrui, organizzando in modo particolare la guerra più spietata, sleale, accanita, contro la Chiesa Cattolica, le sue istituzioni, la sua influenza nel mondo, che è influenza tutta di civiltà e di carità. I cattivi giornalisti, i quali dichiarandosi gli apostoli della verità, i difensori della giustizia, gli amanti della causa dei poveri e dei deboli, i propugnatori di tutto ciò che è utile e grande per l'umanità, finiscono per diventare una perpetua congiura contro la verità, un'offesa quotidiana contro la giustizia, non rispettando nè le cose più sante, nè le persone, piaggiatori dei potenti, venduti al migliore offerente, sacrificando alle ire ed agli interessi del partito che dirigono o che servono, ogni ragione di diritto e di rispetto verso gli altri assasini della penna molte volte peggiori e di maggior danno degli assassini della spada. I cattivi compagni, che si incontrano in ogni condizione di persone, di luoghi, di tempi, che colle parole e più coll'esempio, allontanano dalla professione della verità, dalla pratica del bene, insidiano la innocenza dei cuori, infiltrano a dosi sottili il veleno della corruzione e del vizio, vera incarnazione dello spirito infernale, che, a togliere l'orrore che infonderebbe col presentarsi direttamente e svelatamente, si giova dei cattivi compagni, che fanno per lui meglio di ciò che non farebbe lui.

L'effetto cattivo che tutte queste diverse forme del male larvato colle apparenze del bene producono, sono la prova del male che hanno in sè: l'impostura può ingannare a primo aspetto, per qualche tempo; ma poi ogni arte per nascondersi sparisce, e la vernice scomparendo, lascia scorgere la ruggine e il vile metallo che ricopre. Le false teorie del mondo, predicate in quest'ultimo periodo di vita sociale hanno potuto allucinare molti: ora l'inganno non è più possibile; gli effetti del male si sono manifestati, e tutti si levano a un tempo, indignati e sgomenti, ad additarne e riconoscerne la causa.

Vi è però nel Vangelo d'oggi una frase che può rivolgersi ad un altro genere di persone, a persone che professano pubblicamente la fede, che hanno l'aria devota, che vanno in Chiesa, che si mostrano zelanti della causa di Dio, ma poi non fanno bene. Non fanno bene per l'eccesso del bene stesso che fanno, postponendo i doveri più gravi e necessari ai doveri liberi, alle pratiche accessorie; non fanno bene perchè uniscono la pietà alla maldicenza; l'amor di Dio coll'odio verso il prossimo; perchè molte volte, veri sepolcni imbiancati, sotto le apparenze le più accurate della modestia, della pietà, dello zelo, celano abitudini cattive e propositi turpi. Anche questi sono lupi in veste d'agnello, lo sono prima per sè, e poi per gli altri. Prima per sè, perchè il primo male che gli impostori fanno, è quello di ingannare sè stessi, credendo che il male possa mai giovar loro e nel presente o nel futuro; i primi puniti sono essi stessi, nei meriti di cui si privano, nei castighi che un giorno li attendono; una delle più gravi ragioni del giudizio universale è appunto la rivellazione degli impostori, di questa gente che ostentava il bene in faccia agli altri, facendo segretamente il male; anzi non facendo il bene che per meglio coprire il male. E' allora che si ripeteranno le esclamazioni: come, il tale!... come, il tale!... Fanno poi il male agli altri, nello scemare presso molti la stima e l'amore verso la religione, vedendo il cattivo uso che da alcuni ne fanno, attribuendo a colpa della dottrina ciò che è colpa soltanto delle persone.

Qualunque pianta, che non porti buon frutto, si taglia e si getta nel fuoco. Questa sentenza è preparata per tutti; pei cattivi che fingono il bene, pei buoni che fanno segretamente il male. Il primo taglio che viene operato è in questa vita, ed è quello che produce la privazione della grazia, la grazia che è la vita, la grazia che è fecondità, la grazia che è germoglio di ogni bene. Il primo fuoco, nel quale si è gettati, è il fuoco del rimorso, che comincia ad affliggere la coscienza al presente, in attesa che il fuoco reale dell'inferno venga poi a compiere inevitabilmente la sua opera punitrice nel futuro.

Guardiamoci quindi dai falsi profeti; guardiamoci, per non essere ingannati dagli altri, guardiamoci anche per non essere ingannati da noi. La guida che noi dobbiamo seguire è palese: la Chiesa, maestra di verità; la voce della coscienza in corrispondenza coll'insegnamento della Chiesa; la gioia della grazia, che prepara e assicura la gioia della gloria; l'adempimento del nostro dovere, che non è altro che l'adempimento della legge di Dio. Con qual senso di intima dolcissima speranza rileggeremo allora le ultime parole dell'odierno evangelo: *Colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli!*

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

S. S. PAPA PIO X

REQUIEM AETERNAM

Agli orrori ed alle ansie della guerra si aggiunse improvviso il lutto massimo per la Chiesa: la morte del Sommo Pontefice, il mite e forte Pio X. Elevato alla più alta dignità della terra, mantenne sulla cattedra di S. Pietro il nativo amore alla semplicità e all'umiltà: Propostosi a programma la ristorazione di ogni cosa in Cristo, con soavità unita a fermezza difese il sacro deposito del dogma dalle insidie del modernismo, e sino dai primi anni del pontificato iniziò un vasto piano di riforma, che cercò di attuare senza lasciarsi abbattere da difficoltà. La disciplina del sacerdozio fu speciale oggetto di sue premure, convinto che una delle migliori benedizioni che Dio possa concedere alla Chiesa è un clero pio e dotto, vero sale della terra e luce del mondo. Ai fedeli additò la sorgente del vero spirito cristiano nella SS. Eucaristia, invitando tutti anche i bambini alla Comunione frequente e quotidiana.

L'età avanzata, e le passate malattie facevano temere non lontana la sua scomparsa. La guerra l'accelerò.

L'Onnipotente, com'egli stesso confessò ai famigliari e ai Cardinali trepidanti per la sua prossima fine, nella sua bontà, non ha voluto che assistesse agli orrori che si commettono attualmente in Europa.

Possa il sacrificio del Padre affettuoso placare l'ira divina e risparmiare il sangue dei figli, e Dio pietoso concedo a lui l'eterna pace e alla Chiesa un altro Pastore secondo il suo Cuore.

L'esposizione Internazionale del Panama e del Pacifico

di San Francisco, California

20 Febbraio - 14 Dicembre

✻

L'orticoltura.

A piè delle colline pittoresche, che collegate le une alle altre sino al «Cancellò d'oro», disegnano all'intorno un anfiteatro naturale, e lungo la spiaggia della baia, l'Esposizione di San Francisco, artisticamente ideata e

mirabilmente ordinata, riuscirà per il gran pubblico una rivelazione stupefacente ed inaspettata.

La gara mondiale, che ivi si prepara con tanto entusiasmo, sarà indubbiamente una gran mostra di attualità, la cui nota estetica predominante contribuirà sommaramente a mettere in evidenza la sua importanza didattica, scientifica ed economica.

Quando si osserva attentamente l'ambiente moderno, si trova, che esso è tutto circonfuso da un certo grado di bellezza, la quale è addivenuta quasi una necessità indispensabile al benessere ed al miglioramento dell'essere umano.

Così nelle frutta, oltre la parte nutritiva e d'uso terapeutico si riscontrano il colore e la bella forma esteriore, fattori essenziali basati in gran parte sul progresso orticolo e sulla attività spiegata dalle persone, che con amore si dedicano a tale coltura.

Quindi è bene, che in un convegno internazionale siano portati a conoscenza del pubblico i fatti ritrovati, che contribuiscono ad affinare il senso fisico ed estetico.

E mentre le mostre degli ultimi sistemi igienici, adoperati per mettere le frutta sul mercato, ne incoraggiano un maggior consumo, e l'uso intelligente dei fiori e delle piante ornamentali incute un senso più raffinato di bellezza, d'altra parte, i campioni più perfetti creano una concezione diversa della orticoltura, e per conseguenza suscitano un bisogno, che conduce ad un maggior volume di scambi commerciali, al progresso in generale e per giunta al godimento intellettuale.

Perciò lo scopo principale di questa sezione sarà di rivelare al visitatore il nuovo, il bello e l'utile, raggiunti negli ultimi dieci anni in materia di orticoltura.

I più geniali orticoltori, famosi per le nuove forme di piante da essi ottenute, sono stati invitati a concorrere ai premi ed ai preziosi trofei dalla Commissione annunciata. Ed intanto le numerose domande ricevute per mostre individuali e specialissime, danno affidamento, voglia essere a giorno delle novità culturali, e dei metodi impiegati per ottenerle.

Fra le altre si noteranno quelle particolari di M. S. Francis, di Alberto Etter, del professore e della signora Cockerelli, di Carlo Purdy di Antonio Svolanek, che, per i meravigliosi prodigi compiuti nel giardinaggio e nell'orticoltura, si è meritato l'appellativo di «mago di California».

In una di queste mostre speciali si potranno osservare praticamente i fenomeni della celebre «segregazione» di Gregorio Mendel.

E per portare poi a conoscenza dell'orticoltore e del consumatore gli ultimi miglioramenti introdotti nella produzione, si sta preparando anche una mostra completa e varia, tanto floreale che orticola.

Il padiglione dell'orticoltura sorge fra la vegetazione lussureggiante dei giardini tropicali, a sinistra di chi entra dall'ingresso principale e di rispetto al cortile delle Palme.

A guardarlo, ci si resta ammirati. Pare proprio di trovarsi davanti un tempio fatato, piovuto, come per incanto, in un lembo di paradiso, dove tutto è profumo e sorrisi.

L'originale profilo delle sue linee architettoniche, civettuole, snelle e graziose, mette una nota gaia e vivace nell'armonico insieme, lo rende una magnificenza, uno splendore, uno dei padiglioni più caratteristici della Esposizione.

E una costruzione coperta interamente di cristalli, con una cupola fantastica, attornata da decorazioni floreali iridescenti ed armoniche.

I visitatori, che hanno avuto già la primizia della sua visione, sono tutti concordi nel giudicarlo un vero trionfo di grazia e di colori.

Ah, com'è elegante, com'è signorile, com'è seducente il suo prospetto, con gugliette esili e slanciate! La base ogni piccola guglia ha carattere e grandiosità monumentali: è formata da un piedestallo, sostenuto da festose figure di una signorilità e di una eleganza impressionanti.

Com'è pieno di luce il suo grande vestibolo, formato da tre facciate, una centrale e due laterali.

Anche di sera, questo «gioiello» della nuova città degli incanti, per la sua illuminazione speciale, desterà senza dubbio, l'ammirazione generale. Infatti, per una innovazione genialissima adottata, la effusione luminosa ed iridescente, che si diffonderà col movimento avvolgente delle luci, riposte nell'interno, farà acquistare alla sua cupola di cristallo un effetto magico ed opalescente di colori. Un tale sistema di illuminazione lo renderà maggiormente fantastico e meraviglioso, gli darà veramente una impronta immaginosa, come di un edificio costruito dalle fate.

Nel suo interno vi saranno due sezioni distinte, l'una dedicata alla floricoltura e l'altra all'orticoltura.

Il tepidario conterrà una bellissima collezione di piante tropicali e da serra. Nella mostra floreale invece si potranno ammirare le piante esotiche, strane, decorative, da giardino e da sala, insieme all'immensa raccolta di fiori diversi, mandati un po' da tutte le parti del mondo.

Essa sarà tutta smagliante di vividi colori e tutta profumata di naturali aromi, acuti e soavi.

L'esposizione multiforme dei campioni di frutta straordinaria, sia per grandezza inverosimile e sia per varietà rare e specializzate, è destinata ad avere un successo strepitoso e meritato.

Accanto ai prodotti naturali vi sarà una ricchissima mostra di tutti i sistemi ed accorgimenti, che i più celebri coltivatori ed amatori hanno inventati, per forzare la natura a dare fiori più vaghi di colore, più grati di profumo, più eleganti di forme, e così pure quelli ritrovati, per forzarla a dare frutta più belle, più saporite e di mole più grande.

Di stagione, in un reparto speciale funzionerà un perfetto impianto che mostrerà, nei più minuti particolari, il sistema igienico negli stabilimenti impiegato per preparare e mettere la frutta in scatole.

Come pure in un altro lato si noteranno i congegni, che meccanicamente eseguono l'imballaggio degli agrumi e delle semenze, gli strumenti necessari per le diverse raccolte e quelli adoperati per la coltura degli alberi.

Bisogna riconoscere, che la Commissione, composta delle più spiccate personalità di oltre una ventina di associazioni, americane del genere non sta risparmiando fatiche, per far di questa mostra una grande e indimenticabile gioia dei sensi e dell'intelletto.

Tra i ciuffi arborei e tra le fiorite multicolori del convegno di detta mostra olezzante e meravigliosamente presentata, si avrà una visione raccolta e deliziosa della poesia del creato.

E qui che si fermerà con piacere, chi ama l'orto pingue, la tavola gustosa e la freschezza delle belle frutta; chi ammira le coloriture varie di verdi teneri e di verdi intensi, di rosei diafani e di rossi crudi.

E' qui che l'appassionato potrà aspirare con gioia il profumo di una molteplice flora sua prediletta, godere l'involuta, artificiosa e strana bellezza delle orchidee, gialle, rossee o variegata, tutte ispiranti sensi di delicatezza e di lussuosità molle; deliziarsi alla vista dei gerani dai colori smaglianti, dei garofani, cresciuti con lungo studio, incrociati, affinati con intelligenze e con sapienza, meravigliosi per gran'ezza e per varietà di colori, di quelli, ad esempio, violacei, di quelli tinti di solferino, di quegli altri rossi del cupo torbido rosso del sangue arterioso; di tutti i trionfi delle rose, di quelle aspre, appena dischiuse, di quelle dai colori indefiniti e di quelle dai colori vivacissimi; delle azalee, dalla fioritura abbondante e dalla vivacità delle tinte; dei lilla, che, per le loro tonalità varie, fanno pensare a certe mezze tinte di paraventi giapponesi dell'ibride gerbera, fiore di moda, decorativo per eccllenza, colorato variamente, in rosso, in giallo, in aranciato, variamente sfumato; come pure delle piante ornamentali, delle palme, dei capelvenere e delle felci, che esaltano tutte le gamme del verde, tutti i frastagli del fogliame, tutta la varietà delle fresche chiome.

Ed essendo la California il paese eminentemente produttore di frutta, che hanno inondato oramai quasi tutti i mercati mondiali. l'anno venturo una gita a San Francisco frutterà certamente vantaggi inestimabili non solo al fiorista ma anche all'orticoltore. E tanto i coltivatori quanto gli esportatori, nella futura gara universale, e nei diversi congressi, che ivi si terranno, potranno acquistare nuove vedute e nuovi amaestramenti, da servirsene poi nella gran lotta, che, per il congresso orticolo, si è generalizzata ed è diventata di moda in ogni paese del mondo.

Insomma, questa prodigiosa mostra dell'orticoltura sarà l'esponente maggiore della californica, la quale, per mezzo delle sue produzioni e delle sue specialità, dirà loro del suo clima quasi perfetto, e della fertilità e della estensione dei suoi terreni: dirà loro della fragranza sorprendente e della vista incredibile dei suoi moltissimi milioni d'alberi, quando sono fioriti: dirà loro infine dei profumi soavi e della fantasmagoria di colori dei suoi giardini.

Avv. Prof. R. Giorgio.

Dopo il temporale

W

*Non piove più: finito è il temporale
E dalle rotte nubi occhieggia il sole
Vivi color pingendo nel trionfale
Arco dell'iri fra topazi e viole.*

*Come Najade uscita fuor dell'onda
E' rorida la terra, ed è fragrante
L'aria detersa nella luce monda.
Umido ride fresco delle piante*

*Tutto stillante il verde: le cascate
Riversan l'acqua, garrule cantando
L'inno giocondo dell'ardente estate.
Gli augelli in alto volan gorgheggiando,*

*E, svanito il terror dell'uragano
Placata l'ira della rea tempesta,
In pace si conforta il monte e il piano,
E a vita nova l'anima si desta.*

Torino

Contessa Rosa di S. Marco.



Per la pace

Appello a tutte le Donne del Mondo

Per la pace. Ne più, ne meno. Per la Buona Pace!
Alle Donne di tutte le Nazioni; di tutte le classi sociali; di tutte le Religioni, sia rivolto questo appello.

Non vogliamo essere nè femministe, nè suffragiste, nè altro: vogliamo essere semplicemente noi:

Donne!

Noi, coi nostri cuori di Madri, di Spose, di Figlie, di Sorelle; noi, le Donne di tutti i Paesi, che invochiamo insieme il ritorno della Pace.

E perchè questo?

Perchè in tutte noi c'è un ché di Buono, di Dolce, di Santo, di Amorevole; un ché, il quale ci fa odiare la violenza e la forza brutale; un che, il quale ci fa provare dolore per chi soffre.

Facciamo dunque sì, che le nostre voci abbiano ad unire insieme, e che da ogni parte del mondo s'innalzi un coro, che si elevi al disopra del rombo assordante della Guerra!

Che questo coro, simile a voci di Arcangeli, possa dominare ogni altro suono, ogni altra voce, che non sia quella del Bene, dell'Amore vicendevole fra i Popoli.

M. E. B.

Milano, 26 agosto 1914.

NOTIZIARIO

Centomila lire di beneficenza
in memoria del nob. Carlo Barbò

Il nob. Lodovico Barbò, interpretando i desiderii del fratello nobile Carlo, testè defunto a Varese, e per onorarne la memoria, ha destinato in beneficenza L. 100.000 ripartendole fra le seguenti Opere pie:

A Milano: Istituto oftalmico Lire 10.000 — Provvidenza materna L. 10.000 — Conferenze di S. Vincenzo L. 3000 — Dame di S. Vincenzo L. 3000 — Petites Soeurs der pauvres L. 1500 — Al m. r. parroco di S. Carlo da distribuirsi ai poveri della parrocchia L. 1000.

A Varese: Asilo infantile Comolli Piccinelli di Busto L. 5000 — Asilo infantile Veratti di Varese L. 5000 — Orfanotrofio femminile L. 5000 — Cura balneare marina 5000 — Conferenze di S. Vincenzo L. 5000 — Congregazione di carità per sussidi immediati ai poveri L. 3000 — Al m. r. parroco di Busto per i poveri della parrocchia L. 1000 — Previdenza maschile di Busto Lire 1000.

E per le Opere Pie nel Cremonese altre L. 40.000.

Necrologio settimanale

— A Milano: Oreste Battanta; l'Avvocato Giuseppe Carlo Ghislanzoni.

— A Baveno, Don Alessandro dei Marchesi Trotti Bentivoglio.

— A Sesto Uteriano, Maria Binagli ved. Albertario.

— A Pavia, Argentina Acconci.

— Oggi spirava a Cartello di Rocca Grimalda l'Avvocato Gran Cordone Carlo Borgatta Senatore del Regno.

— A Bologna, il comm. Antonio Dall'Oglio, prefetto a riposo.

— A Pesaro, il conte Mario di Spilimbergo, ispettore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Ap-

parteneva ad antica famiglia friulana.

— Nella sua villa in Pianoro, presso Bologna, il marchese Giovanbattista Coccapani Imperiali, zuavo pontificio e nobile della Repubblica di San Marino.

— A Trebbianico di Pesaro, il prefetto a riposo Roberto Giungi, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e insignito anche dell'ordine ufficiale della Legione d'Onore e di molte altre decorazioni estere.

— A Reggio Emilia, la nobildonna Laura Rota.

— Ad Orbassano, il comm. ing. Adolfo Dalbesio.

— A Sestri Ponente, Giuseppe Ottavio Capris di Cigliè.

DIARIO ECCLESIASTICO

30, domenica - I° dopo la Decollaz. XIII dopo Pentecoste e V° del mese. S. Rosa.

31, lunedì - S. Abbondio.

Sett. 1, martedì - S. Egidio.

2, mercoledì - S. Mansueti Savelli.

3, giovedì - S. Antonio Crivelli.

4, venerdì - S. Gregorio I papa

5, sabato - S. Lorenzo Giustiniano

Giro delle SS. Quarant'Ore.

30 domenica, a S. M di Lourdes

3 giovedì a S. Ambrogio.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SALA ANGELO
MILANO - Corso Genova, 12 - MILANO

Specialità in Piante - Fiorista - Floricoltura

(Vedi inserzioni nella Copertina).

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

"YOGHURT",

preparato con LATTE DI PRIMA QUALITÀ

Ottimo alimento di grande potere nutritivo di facile digestione.

1. - Stimola l'appetito;
2. - Elimina i dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino;
3. - Regola il ricambio.

Prezzo: 1 flacone di circa 300 gr. L. 0,20

" 2 " " " " " " " 0,35

SERVIZIO A DOMICILIO

Latteria San Lucio di CRESPI GIACOMO
MILANO - Via M. Buonarroti, 3 - MILANO
Fornitore dell'Istituto Principessa Jolanda

Chiunque sfilra a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri!

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

Malattie dei
CANI

Specialista Dott. P. SALVINI
Medico-Chirurgo-Veterinario
Rappresentante esclusivo per Torino e Provincia del Siero Dassonville e Wissocq dell'Istituto Pasteur di Parigi specifico infallibile contro la MORVA

CURE MODERNE
Riceve dalle 13 alle 17. Consulenti anche per iscritto
Via S. Quintino, 36, p. terr.
TORINO — Telefono 43-49